Eccezionalmente miti i giudici tedeschi con Hermann Krumey

5 anni al vice-Eichmann

FRANCOFORTE — L'ex colonnello delle «SS», Hermann Krumey, mentre ascolta la sentenza. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Sterminò 300 mila ebrei

Nel dibattimento processuale i testimoni a carico trattati come criminali: uno di essi morì dopo la deposizione

FRANCOFORTE, 3.

Una nuova sentenza, che riconferma il sussistere di forti legami di elementi della magistratura tedesca e del governo federale col nazismo è stata emessa ieri dal tribunale di Francoforte: Hermann Krumey, braccio destro di Eichmann, responsabile di aver organizzato la deportazione di 400.000 ebrei ungheresi nei campi di sterminio, dove 300.000 di essi perirono, è stato condannato a cinque anni di carcere.

L'incredibile sentenza — con la quale in pratica è stato comminato un anno di carcere per ogni centomila morti — è stata emessa dopo un processo-farsa protrattosi per nove mesi. Processo-farsa: la definizione non deriva dalla sentenza (questa ne costituisce solo la riprova), ma dal modo stesso in cui il dibattimento è stato condotto. La cosa fu più volte denunciata: tra gli altri, da Noel Brand, uno degli ebrei ungheresi sopravvissuti alla deportazione e divenuto dopo la guerra cittadino israeliano, che fu colto da malore al termine della sua deposizione a carico di Krumey durante la quale si era visto trattare dalla corte quasi come un criminale. Si trattò di un malore mortale: Brand decedette pochi giorni dopo essere apparso in tribunale; ne era uscito sconvolto ed ai giornalisti aveva dichiarato: «Il processo è condotto in modo da alterare il vero quadro dell'attività degli imputati. Noi, in Israele, eravamo convinti che il governo di Bonn non avesse nulla a che spartire con i nazisti; ora però, alla luce di quanto è emerso in questo processo, ho i miei dubbi».

I «dubbi» di Brand furono condivisi dagli avvocati di parte civile; uno di questi, l'avvocato Henry Ormond, un tedesco di origine inglese, disse apertamente che la corte era decisamente favorevole agli imputati. La sentenza ha dimostrato quanto questi «sospetti» fossero fondati: i due imputati (con Krumey veniva processato l'ex capitano delle SS Otto Hunsche, che faceva da tramite tra Eichmann e il governo fascista ungherese dell'ammiraglio Horty) sono già stati posti in libertà o lo saranno tra breve: Hunsche, infatti, è stato assolto; Krumey è stato — come si è detto — condannato a cinque anni; ma, poiché era stato arrestato nel 1960, dovrà essere rilasciato nei prossimi giorni. Per l'uno e per l'altro — occorre sottolineare — il pubblico ministero aveva richiesto l'ergastolo.

La richiesta del carcere a vita, avanzata dal P.M. si spiega con l'attività svolta dagli imputati; Krumey, infatti, è l'ideatore del famoso piano — di cui si parlò nel processo Eichmann — consistente nella mostruosa proposta avanzata agli alleati di salvare la vita di un milione di ebrei ungheresi in cambio di 10.000 autocarri. Fallito questo «mercato», Krumey organizzò e diresse la deportazione di 437.000 ebrei ungheresi ad Auschwitz, dove, come si è detto, 300.000 finirono nelle camere a gas.

In questa operazione, Krumey fu aiutato da Hunsche, che trattenne con sè i capi della comunità ebraica di Budapest — intavolando trattative per salvare la comunità in cambio di preziosi — mentre le SS di Krumey procedevano alla prima fase del rastrellamento. Finito questo senza alcuna reazione (gli ebrei erano fiduciosi nelle trattative in corso presso Hunsche), anche i capi della comunità furono deportati ad Auschwitz.

Nessuna di queste accuse è stata ritenuta infondata dalla corte tedesca, la quale ha assolto Hunsche e condannato a soli cinque anni Krumey, con le consuete giustificazioni: i due imputati avevano dovuto obbedire ad ordini superiori. Al più, in questa obbedienza, Krumey aveva messo un eccesso di zelo, che i cinque anni già trascorsi in carcere hanno punito a sufficienza.

Contro la sentenza il pubblico accusatore ha annunciato la presentazione di ricorso per appello.

Si apprende sempre oggi che l'avvocato difensore di Karl Wolf, ex comandante delle SS in Italia, si è appellato contro la condanna a 12 anni inflitta il 30 settembre al suo cliente.

Rivelazioni del prof. Klaus Fuchs

Bonn produce già plutonio per costruire atomiche

Gli impianti di Karlsruhe potranno fabbricare, dal 1968, sei bombe nucleari all'anno - Appello della Camera popolare contro la prescrizione dei crimini nazisti

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 3

La Germania occidentale già iniziato la produzione plutonio per scopi militari in pratica per costruire mbe atomiche. La rivelaone è stata fatta dal noto ico nucleare professor aus Fuchs, in una intervista alla *Saechsische Zeitung*. professor Fuchs che anni si trasferì nella RDT, doaver scontato in Inghilteralcuni anni di carcere sotl'accusa di «spionaggio», attualmente vice direttore l'Istituto centrale per la rica nucleare di Rossendorf nembro del Consiglio scienico per l'uso pacifico della ergia atomica. Nella sua inrvista, lo scienziato ha sotineato anche che nella DT non esiste alcun impiancapace di produrre materle fissile per uso bellico. l professor Fuchs ha inito il suo colloquio con il rnalista affermando di ese orgoglioso di essere staallievo del professor Max rn, il Premio Nobel che settimane fa denunciò alinione pubblica mondiale pericolosità del piano elaato a Bonn di collocare fascia di mine atomiche go il confine della RDT e a Cecoslovacchia. Successmente, egli ha affermato ogni scienziato atomico rebbe essere così doscienelle proprie responsabi«da non accettare falsi ttivi e innanzitutto scopi tali di militaristi presi da ia atomica. In questo mo non potrebbe succedere gli scienziati, in Germaoccidentale, producano be per la Bundeswehr».

questo punto, il giornali ha posto la domanda: i parla con grande sicua del fatto che in Gerha occidentale si produbombe atomiche Ha lei rmazioni a questo propo finora ignorate dall'ope pubblica?».

cco la risposta del prof. «A Karlsruhe esiste Centro di ricerche nucleaon un reattore per la ri universale. Questo è noto. Stranamente, uno dei possibili scopi non viene menzionato. Dalle indicazioni fornite dalle pubblicazioni scientifiche ed accessibili soltanto agli specialisti (grandezza dell'impianto, grado di purezza del plutonio da produrvi, e così via) risulta in modo inequivocabile che un tale impianto si spiega solo nel senso di una produzione di plutonio puro per bombe, cioè plutonio per scopi militari. Ciò significa: a partire dal 1968, a Karlsruhe si potrà produrre ogni anno materiale fissile per sei bombe atomiche del tipo esploso a Nagasaki (20 kilotoni). Inoltre, sono noti dei piani per l'ampliamento di questo impianto.

Nell'ultima parte dell'intervista, lo scienziato, con la autorevolezza che gli deriva dalla sua preparazione scientifica ha riconfermato in dettaglio i gravi pericoli che deriverebbero dalla cintura di mine atomiche lungo il confine.

La Camera popolare della RDT ha rivolto oggi ai Parlamenti di tutti i paesi del mondo un appello ad adoperarsi con ogni mezzo affinchè nessun responsabile di crimini nazisti si sottragga alla giusta punizione. Il documento è stato approvato alla unanimità dall'assemblea Dopo aver sottolineato che l'atteggiamento di Bonn, che dal 9 maggio prossimo vorrebbe lasciare liberi migliaia di criminali, rappresenta in pratica anche una minaccia alla pacifica collaborazione internazionale, l'appello così conclude: «Noi alziamo la nostra voce perchè non si tratta soltanto di far espiare vecchi delitti, ma altresì di impedire nuovi crimini contro la pace tra i popoli»

Il governo di Bonn si è occupato oggi nuovamente della imminente visita nella RAU del compagno Walter Ulbricht, Presidente del Consiglio di Stato della RDT. Dopo aver ascoltato l'ambasciatore al Cairo, George Federer, e dopo una discussione di tre ore, il Gabinetto federale ha deciso per il momento di soprassedere ad ogni decisione Eventuali rappresaglie economiche e politiche, ha dichiarato ai giornalisti il segretario di Stato von Hase, verranno rese note soltanto dopo il viaggio di Ulbricht al Cairo.

Romolo Caccavale

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c c postale numero 1 29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero) 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - (6 numeri) annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000, semestre 2 600 Estero annuo 9 000, sem 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500, semestre 2 800 Estero annuo 10 000, semestre 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro - colonna) Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350.

Stab Tipografico G A T. E Roma - Via dei Taurini, 19

Discriminazione o unità operaia?

SFIO: tensione dopo le sanzioni contro i «ribelli»

Oggi la conferenza-stampa di De Gaulle

Dal nostro inviato

PARIGI, 3

Il comitato direttivo della SFIO ha approvato oggi, con un comunicato-documento, le sanzioni prese dalla Federazione delle Bocche del Rodano contro i cinque socialisti che hanno firmato l'accordo per liste comuni di *Unione democratica* con i comunisti di Marsiglia. Le tre sezioni che si sono pronunciate all'unanimità per l'unità elettorale tra PCF e SFIO sono state disciolte. In quanto al deputato Matalon, da quel che annuncia lo stesso Defferre, la sua espulsione dal partito ne provocherebbe automaticamente l'espulsione dal gruppo parlamentare socialista all'Assemblea nazionale. Per la prima volta, all'interno della SFIO, si verifica una scissione così grave, e questa rottura del partito ha per oggetto il tema più delicato e importante della prospettiva socialista: l'unità tra le forze operaie.

Nella SFIO lottano ancora due anime: una, quella che si richiama ad una vecchia linea (1947-'58) di alleanze con le terze forze, e che sfociò nell'arrivo di De Gaulle al potere; l'altra linea, manifestatasi dopo l'espulsione della SFIO dal governo, operata da De Gaulle qualche mese dopo il suo insediamento alla testa dello Stato, si è delineata invece come una strategia di unità tra le sinistre, senza discriminazioni contro i comunisti. La base operaia della SFIO è stata evidentemente la più sensibile ai nuovi orientamenti unitari, e la conferma è data dal fatto che le tre sezioni disciolte a Marsiglia, per indisciplina contro Defferre, sono tutte e tre sezioni operaie.

La rivolta a Marsiglia è nata dal fatto che, pur costituendo SFIO e PCF il 68% dei voti dell'elettorato, Defferre che sarebbe stato automaticamente eletto sindaco, ha rifiutato l'alleanza con i comunisti. Guy Mollet, che si presenta come capolista ad Arras, ha a propria volta deciso di bloccare con il MRP, formazione di centro-destra, piuttosto che con i comunisti. Va ricordato che l'elezione di Guy Mollet a deputato, nelle ultime legislative, si verificò solo perchè gli elettori comunisti, al secondo turno «desistettero» tutti in suo favore. Ma Guy Mollet ha preferito avere la memoria corta. Anche a Grenoble, dove il PCF costituisce la più grossa forza elettorale e presenta il suo candidato al comune, la SFIO ha voltato le spalle alla lista di *Unione democratica*. La situazione è pertanto di grave malessere, anche nei rapporti fra i due partiti, malgrado la ripresa unitaria che si era verificata con un certo impeto, dal '63 in avanti. Si attende che Valdeck Rochet — alla fine della conferenza nazionale sulla stampa, convocata dal PCF per il 6 e 7 febbraio — faccia in proposito delle dichiarazioni politiche.

Domani, alle 15 precise, De Gaulle terrà la sua conferenza stampa, all'Eliseo. Mille giornalisti — quanti sono gli invitati — faranno con lui il «giro del mondo». La data del 4 febbraio — ventesimo anniversario di Yalta — è, nell'*arrière-pensée* del generale, il punto storico chiave da cui partire, per illustrare la sua attuale strategia

I temi principali su cui De Gaulle si intratterrà sono, presumibilmente, l'Europa politica, i rapporti con i paesi del campo socialista, quelli con Bonn. Per quanto concerne la situazione tra gli occidentali, De Gaulle evocherà le difficoltà monetarie della sterlina e del dollaro e sosterrà la creazione di un fondo monetario internazionale, che non si regga più soltanto sulle due monete privilegiate, ma faccia posto a una moneta europea, o si basi su una nuova moneta internazionale. La battaglia dell'oro è cominciata quando la Banca di Francia, a gennaio, ha chiesto all'improvviso, provocando un certo panico sul mercato monetario mondiale, di cambiare 50 milioni di dollari in metallo giallo, in attesa di compiere una analoga operazione, nelle prossime settimane, per altri 200 milioni di dollari.

Maria A. Macciocchi

Accordo URSS-RAU

La diga di Assuan sarà ultimata nel 1968

IL CAIRO, 3.

La RAU e l'Unione Sovietica hanno concluso un accordo definitivo per ridurre di un anno il programma per l'esecuzione del progetto della diga di Assuan Secondo il giornale *Al Ahram*, i negoziati egiziani e sovietici hanno stabilito che questo accordo sia oggetto di uno scambio di lettere fra i primi ministri dei due paesi. Sabri e Kossyghin. Ecco i punti essenziali di questi documenti: 1) la costruzione della diga verrà ultimata nel 1968 invece che nel '69; 2) la centrale idroelettrica entrerà in funzione nel 1969 invece dell'anno dopo; 3) il periodo coperto dal credito sovietico di 78 355 000 lire egiziane per la seconda parte dei lavori è ridotto di un anno. Il rimborso del prestito avverrà entro 12 anni, cominciando subito dopo la fine dei lavori.

Il vice-primo ministro sovietico, Chektrof che ha partecipato ai colloqui fra gli esperti dei due paesi, è ripartito ieri sera per Mosca.

Varsavia

Negoziati industriali fra Krupp e Polonia

La società tedesca costruirebbe fabbriche nel paese socialista e coopererebbe all'esportazione dei prodotti

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 3.

Il complesso industriale tedesco occidentale Krupp avrebbe intenzione di realizzare in un prossimo futuro la costruzione di fabbriche metalmeccaniche in Polonia con la collaborazione del governo di Varsavia.

Questa sembra essere la conclusione di massima di una prima minuziosa fase di contatti intervenuti nelle ultime settimane tra gli organi governativi polacchi e la direzione del grande complesso industriale tedesco.

Secondo le voci che circolano in questi giorni nella capitale polacca e che provengono da fonti, autorevoli, gli uomini del gruppo tedesco-occidentale e le autorità polacche sembrano voler condurre in porto un tipo di collaborazione che potrebbe essere vantaggioso per entrambe le parti e potrebbe, a quanto si dice, aprire prospettive che vanno al di là del semplice fatto economico e commerciale.

La Polonia fornirebbe le costruzioni edilizie e la mano d'opera mentre gli industriali tedesco-occidentali fornirebbero i macchinari e gli esperti per l'avvio della produzione La Polonia, in altre parole, fabbricherebbe sul suo territorio e per conto della società tedesca macchine e prodotti che questa ultima si incaricherebbe di vendere. La percentuale sulle vendite che spetterebbe alla Polonia e i salari versati ai tecnici tedeschi consentirebbero a Varsavia di acquistare e fare propri, nel tempo, i macchinari e gli impianti montati nelle sue fabbriche

La proposta di una simile collaborazione sarebbe stata fatta per la prima volta ai polacchi verso la metà del dicembre scorso, allorchè lo stesso direttore generale dell'azienda Krupp, Bertolt Beitz, venne a Varsavia per avere alcune conversazioni con il primo ministro Cyrankiewicz e con il ministro del Commercio estero Trampczinski Le conversazioni di Beitz, che già a più riprese nel passato era stato in Polonia e aveva avuto colloqui con il primo ministro polacco, hanno costituito la base per i negoziati che un gruppo di cinque esperti delle officine Krupp ha avuto in questi giorni con i rappresentanti dell'industria e del commercio estero polacco a Varsavia.

I rappresentanti delle aziende Krupp sono ripartiti ieri sera alla volta di Essen, dopo circa una settimana di colloqui che, stando ad alcune voci raccolte oggi, avrebbero avuto lo scopo di stabilire nei dettagli le modalità di una tale cooperazione La missione tedesco-occidentale avrebbe anche avuto lo scopo di prendere diretta conoscenza del livello di produttività di alcune officine polacche che potrebbero svolgere in questo campo il ruolo di aziende-pilota. Lo si può dedurre dal comunicato reso pubblico oggi ad Essen dalla direzione delle aziende Krupp, nel quale — secondo l'A.P. — si afferma che «i tedeschi di Bonn sono convinti che l'industria metallurgica polacca abbia raggiunto una tale produttività; che esistono le condizioni per aumentare la partecipazione alle esportazioni commerciali della nazione. Di conseguenza la Krupp e la Polonia sono interessate ad incrementare la loro collaborazione. Fra breve una commissione di lavoro di tecnici della Krupp e della Polonia si incontreranno ad Essen per discutere progetti congiunti per la costruzione di impianti industriali».

Attorno alla trattativa, a Varsavia si mantiene il più stretto riserbo, anche se da qualche giorno negli ambienti interessati si afferma che un comunicato in proposito potrebbe essere imminente.

L'accordo progettato appare una novità nel senso che si tratterebbe in questo caso di una vera e propria collaborazione. Una intesa del genere offrirebbe, secondo gli esperti a Varsavia, un doppio utile rendendo possibile il rapido impiego della notevole mano d'opera disponibile e una certa facilitazione nello smercio all'estero dei prodotti

Secondo indiscrezioni di fonte tedesca occidentale si tratterebbe della produzione sia di beni di consumo che di macchine, la cui esportazione potrebbe essere orientata non solo verso i mercati orientali, ma anche occidentali Quest'ultima questione sarebbe tuttavia ancora allo studio Si tratterebbe di stabilire il tipo di produzione e i paesi dove il prodotto dovrebbe essere venduto.

Altro problema di importanza, ci pare, decisiva, attualmente ancora allo studio, è quello delle garanzie che Krupp intenderebbe ottenere da parte del governo di Bonn I suoi rappresentanti, a quanto si dice, starebbero trattando con il governo tedesco occidentale per ottenere una garanzia ufficiale da parte di quello Stato Garanzie del genere, si affermava nei giorni scorsi negli ambienti della delegazione tedesco-occidentale, sono praticate nei confronti degli investimenti effettuati dai tedeschi nei paesi del terzo mondo

Si osserva, però, che gli accordi commerciali conclusi recentemente da Parigi con alcuni paesi socialisti hanno destato notevole malcontento fra gli industriali tedesco occidentali nei confronti del loro governo In questo quadro potrebbe essere vista l'iniziativa intrapresa verso la Polonia Una iniziativa che, del resto, sembra non avere lasciato indifferenti gli stessi ambienti governativi tedesco-occidentali In questo senso molti osservatori vedono il recente viaggio a Varsavia di Oskar Schlitter, già direttore delle relazioni economiche al ministero degli Esteri di Bonn, e lo arrivo, ieri, nella capitale polacca di Herik Blumenfeld, membro democristiano della Commissione Esteri del Bundestag. Il parlamentare tedesco è stato ricevuto dal ministro polacco del Commercio Estero, che ha partecipato ad un pranzo offerto in onore della delegazione degli esperti di Krupp in procinto di fare rientro in patria Si ricorda inoltre che Blumenfeld era venuto una prima volta in Polonia nel maggio scorso e sembra che all'epoca fosse stato incaricato dal governo di Bonn di studiare la possibilità di un rilancio delle relazioni economiche tra i due paesi.

A proposito dell'atteggiamento del governo di Bonn si fa osservare, negli ambienti politici occidentali, che Krupp non è il solo oggi a cercare nuove forme di contatto con i paesi socialisti. Si ricorda che altri grandi industriali tedeschi, quali Von Mengens del gruppo MAN-Gute-Hoffnunshutte-Ferrestal, si sforzano di allacciare contatti con l'Oriente socialista Si afferma che nel 1965 c'è da attendersi che trattative vengano intraprese da parte degli industriali tedeschi con l'Ungheria, la Bulgaria e la Romania.

Franco Fabiani

Belgrado

Papandreou-Stambolic: discussi Cipro e ONU

Oggi il comunicato conclusivo sui colloqui

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 3

I colloqui tra il capo del governo greco Papandreu e il Presidente del consiglio jugoslavo Stambolic — affiancati dai rispettivi ministri degli Esteri Kostopulos e Popovic — incominciati ieri in una atmosfera di grande cordialità, sono continuati oggi sempre in uno spirito di piena intesa e collaborazione. Ieri mattina i due statisti greci sono stati ricevuti dal presidente Tito e in serata all'Hotel Metropol si è svolto il ricevimento offerto da Papandreu in onore del Primo ministro jugoslavo.

I colloqui tra i governanti dei due paesi hanno toccato ieri gli argomenti di Cipro, della situazione all'ONU e della coesistenza A proposito di Cipro i rappresentanti greci e jugoslavi si sono trovati concordi nel considerare questo problema come un punto di tensione che può avere riflessi negativi sulla situazione nei Balcani e nel sostenere la necessità dell'indipendenza dell'isola e della soluzione delle questioni che la riguardano mediante l'applicazione del principio di autodeterminazione sancito dalla carta dell'ONU.

A proposito delle Nazioni Unite è stata sostenuta da entrambe le parti la necessità di dare il massimo appoggio alla organizzazione nel periodo di crisi che sta attraversando. Infine si è constatato che la coesistenza attiva apre reali prospettive per una pace durevole e per la comprensione fra i paesi della penisola balcanica.

I colloqui odierni hanno avuto per oggetto i rapporti bilaterali tra la Jugoslavia e la Grecia e, benchè dell'intero corso degli incontri nulla si sia ancora saputo per via ufficiale, si afferma negli ambienti maggiormente informati che vi è stato pieno accordo sulla necessità e sulle necessarie misure per un ulteriore sviluppo della collaborazione nei settori economici, in quello culturale e nel campo della attività turistica.

Questa sera a Palazzo del governo di Novi Beograd si è svolto il ricevimento in onore degli ospiti greci I colloqui si concluderanno domani in mattinata. A mezzogiorno sarà emanato un comunicato ufficiale.

f. m.

Praga

Il coordinamento dei piani '66-'67 esaminato dalla sessione del Comecon

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 3

Si è chiusa ieri sera a Praga, dopo sei giorni di discussioni, la diciannovesima sessione del Comitato economico di mutua assistenza (Comecon) cui hanno partecipato tutti i paesi membri (Bulgaria, Ungheria, R.DT, Mongolia, Polonia, Romania, Unione Sovietica, Cecoslovacchia), una delegazione jugoslava sulla base di un accordo speciale esistente tra il governo di Belgrado e il Comecon, e, come osservatori, rappresentanti di Cuba e della Repubblica popolare corsana. Il comunicato conclusivo è stato emesso questa sera, al termine di una conferenza stampa del Segretario generale della organizzazione, il sovietico Fadeev.

Il comunicato afferma che tra la 18 e la 19 sessione plenaria del *Comecon* la cooperazione economica tra i paesi membri si è sviluppata sulla base di accordi bilaterali e multilaterali e del pieno rispetto della sovranità e degli interessi dei singoli paesi. Attenzione particolare è stata data alla coordinazione dei piani economici per gli anni 1966-'67, alla specializzazione di alcuni importanti tipi di produzioni industriali, alla cooperazione tecnico-scientifica, e alla realizzazione di un sistema unificato per le norme statistiche fondamentali e per la nomenclatura dei principali prodotti industriali e agricoli

Particolare importanza assume la ratifica da parte della 19 assemblea del *Comecon* del sistema di accordi già esistenti con il governo jugoslavo, secondo il quale la Jugoslavia parteciperà a quei lavori della Commissione permanente che si occuperanno di problemi di particolare interesse reciproco

Rispondendo alle domande dei giornalisti il segretario generale Fadeev ha ampiamente trattato le altre importanti questioni del tanto discusso processo di specializzazione delle economie dei paesi membri del Consiglio di mutua assistenza (a taluni era parso subito dopo il '62 che si intendesse procedere con rapidità e in certi casi addirittura a tappe forzate). La specializzazione e la cooperazione di economie diverse — ha detto Fadeev — è un processo storico complicato, che comporta difficoltà impossibili a risolversi attraverso misure amministrative.

Noi ci troviamo di fronte a paesi che sono partiti da livelli di estreme difficoltà di sviluppo, che ancora oggi sono evidenti nelle rispettive economie. La specializzazione, per essere vantaggiosa per ogni singolo paese deve tener conto di questi livelli diversi: si tratta dunque di un lungo processo storico ed economico, del resto già avviato con successo, in una serie di settori in seno al *Comecon*.

A una domanda che tendeva a istituire un paragone fra *Comecon* e Mercato comune, Fadeev, ha rigettato qualsiasi termine di somiglianza tra le due organizzazioni economiche: l'una, quella tra i paesi socialisti è basata sull'uguaglianza, sul reciproco aiuto e vantaggio, sulla apertura dei rapporti economici a tutti i paesi del mondo; l'altra, il MEC, si fonda, ha detto Fadeev, sulla oppressione dei più deboli, nell'interesse dei più forti, sugli interessi dei monopoli, sulla discriminazione contro i paesi socialisti.

Un'altra interessante risposta è stata data a un giornalista che aveva chiesto se il *Comecon* avesse o no rinunciato alla creazione di un'autorità suprema sopranazionale di pianificazione, con poteri di intervento nei piani nazionali. Mai questo proposito è stato manifestato negli organismi del *Comecon*, ha risposto con forza Fadeev. Certi uomini di Stato, al di fuori del Consiglio, hanno ventilato questa idea. Ma in realtà, in seno al Consiglio, il metodo di lavoro è stato sempre e solo quello della coordinazione dei piani nazionali di sviluppo economico. Alcuni, sulla base di loro interpretazioni personali, hanno pensato che per far questo fosse necessario creare una simile autorità sopranazionale. Ma questo principio non è mai stato neppure preso in considerazione dagli organismi del *Comecon*

Vera Vegetti

«Che» Guevara è giunto ieri a Pechino

PECHINO, 3

L'agenzia «Nuova Cina» annuncia che il ministro dell'Industria cubano Ernesto «Che» Guevara è giunto stamane a Pechino su invito del CC del PC cinese Guevara è stato accolto all'aeroporto della capitale dal segretario generale del PC cinese, Teng Hsiao-Ping, da Peng Cen, dell'ufficio politico del CC del PC cinese, e da altre personalità.

Parigi

Contatti non ufficiali per il Sud Viet Nam

PARIGI, 3

Fonti solitamente attendibili informano che contatti fra rappresentanti non ufficiali del governo della Repubblica democratica del Viet Nam del nord, e del governo del Viet Nam del sud, sarebbero in corso a Parigi, e sarebbero seguiti con interesse da persone di fiducia del presidente De Gaulle. Il portavoce del Dipartimento di Stato, a Washington, ha smentito tali voci appena è stato a conoscenza della diffusione di esse. Gli osservatori rilevano tuttavia che la smentita può riguardare solo, ovviamente, la ipotesi di una partecipazione americana ai contatti in parola, tanto più che i rappresentanti USA a Saigon non sembrano in grado di controllare interamente il governo sud-vietnamita.